

PD 055

Villa Piacentini

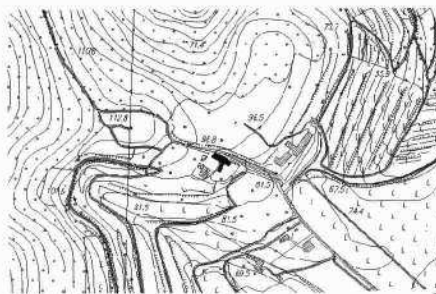
Comune: Baone

Frazione: Casette

Località: Terralba

Via Vignalon Terralba

Irrv 00002771 Ctr 147 SO Iccd A 05.00142858



Vincolo: L.364/1909

Decreto: 1925/03/19

Dati Catastali: F. 12, m. 86/ 87/
210/ 211

L'area su cui insiste la villa, denominata Terralba, in epoca medievale era formata da lingue sabbiose emerse dalle paludi che si stendevano tra il monte Cecilia, su cui i da Baone avevano costruito il loro castello, ed il piccolo monte Buso. Attraversava tale zona una rete di vie di arroccamento, lungo una delle quali insiste la villa. Il fabbricato presenta il nucleo più antico, databile al XIII secolo, proprio nella porzione allineata alla strada.

Tale edificio ha strutture murarie molto spesse, piccole aperture ed è sviluppato attorno ad un pozzo; questo particolare ne fa supporre la costruzione per uso e difesa della fonte stessa, così preziosa in quei tempi. Data la consistenza del basamento si può supporre che l'edificio fosse elevato di un solo piano, sopra il granaio alla quota di terra. Il secolo successivo vede l'ampliarsi della casa, il suo raddoppio, con l'innalzamento di un piano, e la costruzione di un corpo assiale, con loggia. Le caratteristiche delle aperture, rettangolari le finestre, archivolata la porta d'ingresso, e le tracce sotto intonaco ritrovate in corso di restauro, avvallano le ipotesi di datazione, mentre il ritrovamento dell'imposta di due vani scala differenti porta a supporre la divisione dell'immobile in un'area dominicale, cui appartiene il porticato in asse, e in una servile.

Un ampio rimaneggiamento avviene in epoca ottocentesca quando l'edificio viene prolungato, lungo l'asse affacciato sulla strada, con un corpetto, a due piani, occupato da un unico ampio salone aperto sui tre lati sulla terrazza affacciata verso la vallata e raggiungibile da una scalinata. E' di quest'epoca il riallineamento dei vari edifici su due piani, evidenziato tra l'altro dalla presenza di una cornice di gronda dentellata che corre lungo tutti i prospetti.

53

Il nuovo corpetto mostra poi una "vezzosa" sovracomice decorata, secondo il gusto del tempo, da una merlatura a coda di rondine. A questo riammodernamento alto ottocentesco è forse ascrivibile anche la tamponatura dei due fornicelli del loggiato sulla quale vengono inserite, con gusto prettamente antiquario, alcune lapidi seicentesche rinvenute in loco ed ancora in sito. La lettura di queste ne ascrive la provenienza dal convento, esistente nell'area, costruito dagli Agostiniani di S. Stefano e Venezia; si ipotizza quindi che il primigenio nucleo abitativo, con pozzo, ne sia parte. E' sicuramente coevo alla sistemazione del XIX secolo anche il riassetto del giardino, con terrazzamenti e partizioni riemerse durante indagini preparatorie ad un recente restauro.

Dell'importanza del sito è testimonianza l'antico nome della strada che passa accanto alla villa, «arzer del Vescovo», ricordata dal Salomomo nel suo "Agri patavini inscriptiones sacrae et prophanae"; per quanto, secondo il Gloria, la leggenda che accompagna il toponimo sia frutto della fantasia dell'epigrafista padovano seicentesco.

Il corpetto aggettante